

lore e celebrato storico della Sardegna, patria sua e dei suoi maggiori; ed iniziò la propria carriera di cultore e di scrittore di storie sotto gli auspici di Federico Sclopis e di Ercole Ricotti. Ideò e compilò alcune delle grandi opere cui diede il suo nome, in collaborazione con Vincenzo Promis, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra; quantunque di taluna di esse, come la *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia* da lui incominciata insieme col Promis, sia rimasto ben presto l'unico compilatore. Tenne uffici delicati e importanti, e meritò dignità e gradi elevati: fu commissario del Re presso la Consulta araldica (e delle materie araldiche divenne in Italia principalissimo ordinatore ed illustratore), membro della R. Accademia delle scienze di Torino, membro del Consiglio degli Archivi e dell'Istituto storico italiano, bibliotecario del Re in Torino, dottore *honoris causa* dell'Università di Tubinga, ecc.; ed ebbe, come il padre, seggio in Senato, con nomina del 26 gennaio 1910. Alla nostra Società appartenne, prima come socio corrispondente dal 5 agosto 1877, e poi come socio onorario dal 19 giugno 1910.

Fra le varie necrologie e commemorazioni del Manno si vedano:

1. **Paolo Boselli**, *Commemorazione di Antonio Manno fatta alla R. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia* (26 maggio 1918); in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo XVIII, Torino, MCMXVIII, pp. LXV-LXXI.
2. **G. Buzzi**, *Antonio Manno*; in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, n.° 38, Roma 1918; pp. 55-56.
3. **Segre Arturo**, *Il senatore barone Antonio Manno, 1834-1918*; Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, Comitato piemontese, Torino 1919, 8.° pp. 8 (con ritratto).

LUCIANO AUGUSTO LETTERON

m. 21 aprile 1918.

Nel 1906 la nostra Società, invitata dal ministro della Marina Carlo Mirabello a collaborare ad una *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*, come già l'anno prima aveva collaborato mercè l'opera di alcuni soci alla *Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana*, parimente promossa dallo stesso ministro e pubblicata a spese dello Stato, prese di buon grado sopra di sé il carico di occuparsi dei porti della Corsica. Al quale scopo si rivolse, per indicazioni e notizie, all'operoso storico abate Letteron, direttore della Biblioteca comunale di Bastia e presidente della Società di scienze storiche e naturali della Corsica, e ne ebbe cortese

risposta e profferta di buoni uffici. Di guisa che il nostro consocio Arturo Ferretto, che aveva dalla Società accettato l'incarico di eseguire e compilare il divisato studio, trasferitosi espressamente in quell'isola per raccogliere gli elementi a ciò necessari, trovò presso il detto abate larghezza d'aiuto e di consigli (1). Fu appunto in tale occasione che la Società, nell'Assemblea del 3 giugno 1906, volendo manifestare il proprio gradimento per il servizio ricevuto, elesse il Letteron suo socio corrispondente. Ed a cagione di siffatta qualità egli vien ora brevemente commemorato in questi *Atti*.

Nato a Champagne-sur-Yonne nel 1844, il Letteron studiò a Parigi e si dedicò all'insegnamento. Superato il concorso per « l'agrégation des lettres », ottenne la cattedra di *seconda* nel liceo di Bastia, ove cominciò nel 1878 — scrive un suo biografo — « cette carrière universitaire si fructueuse qui lui permit de façonner l'intelligence d'une trentaine des générations de lycéens corses » (2). S'intende che cotesto affazzonamento o meglio formazione della mente dei giovinetti corsi, mentre era rivolto a fare di essi dei buoni patrioti, com'è compito di tutti i professori di lettere in tutte le scuole delle nazioni cosiddette civili — ed abbiamo visto pur troppo colla guerra mondiale quanto abbiano bene adempiuto a tale compito! — era implicitamente diretto contro le idee, le tradizioni, i costumi, il linguaggio della loro isola, a beneficio della Francia, « la plus belle patrie du monde » (3), ed a gloria della « grande nation » di cui la Corsica si vanta d'essere l'ultimo dipartimento. Lo stesso spirito d'infrancesamento a cui informò l'educazione dei suoi scolari, il Letteron recò nella sua opera di storico della Corsica: opera veramente vasta, da lui edificata in quasi quarant'anni di assidua applicazione con lena meravigliosa e con fortuna pari alla forte volontà colla quale seppe promuoverla e condurla a compimento. L'officina in cui egli lavorò e spinse altri a lavorare fu la predetta *Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, da lui fondata sullo scorcio del 1880 e da lui presieduta fino alla sua morte, ed il *Bulletin* organo di essa: del quale, durante la presidenza del Letteron e grazie alla sua portentosa attività, vennero pubblicati 370 fascicoli da 60 a 100 pagine ciascuno. Oltre i numerosi scritti che

(1) *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*, Ministero della Marina, Roma, MCMVI; *Avvertenza* del presidente Cesare Imperiale di Sant'Angelo.

(2) *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, fasc. 385-390, p. 1.

(3) *Ivi*, fasc. 364-5-6, p. 17.

egli inserì nello stesso *Bulletin*, pubblicò molti volumi contenenti opere edite ed inedite da lui tradotte in francese dal latino e dall'italiano, memorie pubbliche e private, carteggi, processi verbali ed innumerevoli documenti d'ogni specie. Prima di lui la maggior parte della letteratura storica non documentaria della Corsica era forse ancora italiana; dopo di lui è certamente francese. Egli molto contribuì a stabilire definitivamente la consuetudine secondo la quale i Corsi, mentre parlano tuttora il nativo dialetto italiano, scrivono in francese. Cotesta consuetudine radicatasi specialmente dopo l'unificazione politica d'Italia, che ha avuto sulla Corsica un effetto repellente invece che attraente, è cagione per cui non v'è più quasi nessuna relazione letteraria fra quell'isola e la penisola italiana.

Ma in ciò una parte di colpa è dovuta anche agli Italiani che, come osserva giustamente Arrigo Solmi (1), hanno troppo trascurato in questi ultimi tempi la storia corsa, ed in particolare ai Genovesi, i quali conservano nei loro archivi la maggior quantità dei documenti riguardanti cinquecent'anni di essa storia, e poco hanno fatto finora per renderli noti. Io non debbo torre alla Società Ligure di Storia Patria quella parte di biasimo che le spetta per siffatta trascuranza, sebbene essa possa trovare una legittima giustificazione nella deficienza dei mezzi che ha ricevuto e riceve dalla città in cui vive da oltre sessant'anni; ma il biasimo vorrei che le servisse d'incitamento per metter mano alla storia politica dell'Ufficio di S. Giorgio, che è pressochè intieramente da fare e nella quale la storia della Corsica ha il primo posto. L'abate Letteron, nonostante tutta la sua attività non ha attinto direttamente al nostro Archivio di Stato, e relativamente poca materia di questo ha potuto pubblicare il *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*. È pertanto obbligo nostro di dare alla Corsica il racconto completo e documentato della storia ch'essa ebbe in comune con Genova, non per motivi di nazionalismo, che troppo sappiamo per la recente guerra « di che lacrime grondi e di che sangue », ma per la rappresentazione veridica ed integrale degli avvenimenti che hanno indissolubilmente legata quell'isola all'antica Repubblica genovese dagli albori del 13° secolo al trattato di Compiègne del 15 maggio 1768. In tal modo la nostra Società potrà efficacemente collaborare con l'operosa Società di Bastia alla costruzione

(1) Arrigo Solmi, *Recensione dell'opera di A. Ambrosi, Histoire des Corses et de leur civilisation* (Bastia, 1914, 16,° pp. VII-607); in *Archivio storico italiano*, anno LXXIII, vol. II, Firenze 1916, pp. 143-159.

della storia corsa, col solo intento della verità e del progresso delle scienze storiche, al di fuori e al disopra delle passioni politiche che turbano gli animi ed inimicano i popoli.

Nel 1905 l'abate Letteron, collocato a riposo, lasciò l'insegnamento e si dedicò intieramente, oltre che alla Società di scienze storiche e naturali, alla Biblioteca municipale di Bastia, di cui aveva preso la direzione e della quale accrebbe il numero dei volumi a più di 45,000 e compilò il catalogo metodico. Fondò inoltre il Museo di essa città, del quale fu direttore finchè visse. Le sue benemerenzze verso gli studj gli procurarono i titoli di Professore onorario del Liceo di Bastia, di membro corrispondente del Ministero dell'istruzione, di cavaliere della Legion d'onore e di ufficiale dell'istruzione pubblica. Ebbe altresì la dignità di canonico onorario della cattedrale di Ajaccio. Morì a Bastia, dove risiedeva da quarant'anni.

Ved. *Monsieur le Chanoine Letteron*; in *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, XXXVI^e année (1918), n^{os} 385 à 390, pp. I-V.

ANTONIO CERUTI

m. 20 maggio 1918.

Dottore decano e viceprefetto della biblioteca Ambrosiana, membro effettivo dal 1868 della R. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, primo segretario della Società Storica Lombarda dal 1874 al 1877, membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere dal 1873, e socio di varie altre Accademie e Società scientifiche, Mons. Antonio Ceruti, n. l' 11 aprile 1830 e morto il 20 maggio 1918 a Cernobbio, fu uno degli odierni scrittori di storia più fecondi della Lombardia. Già nel 1884 il Manno ne *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, pp. 229-231, annoverava 69 scritti del Ceruti. Il quale diede anche un buon contributo di storia genovese ai nostri *Atti*, dove pubblicò: *Gabriele Salvago patrizio genovese, Sue lettere, Notizie e Documenti* (vol. XIII, fasc. IV, pp. 701-905); *L'Ogdoas di Alberto Alfieri, Episodii di storia genovese nei primordi del secolo XV* (vol. XVII, fasc. I, pp. 253-320); *Lettere di Carlo VI re di Francia e della Repubblica di Genova relative al maresciallo Bucicaldo* (vol. XVII, fasc. II, pp. 349-364). Dal 5 maggio 1872 egli era ascritto alla nostra Società come socio corrispondente. Alla fama di storiografo operoso e diligente, volle aggiungere anche quella di generoso benefattore e mecenate degli studj,